

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Sicurezza energetica: quale strategia per il Ticino?

Il Consiglio federale ha recentemente assegnato cinque nuovi progetti di centrali elettriche di riserva, per una potenza complessiva di 583 megawatt a partire dal 2026, con l'obiettivo di rafforzare la sicurezza dell'approvvigionamento energetico in Svizzera durante i mesi invernali. Si tratta di un passo importante per prevenire situazioni di carenza di elettricità, come quelle che si sono temute negli ultimi anni.

Nel contesto ticinese, caratterizzato da un mercato frammentato e da una rete di produzione e distribuzione diversificata, è fondamentale conoscere l'effettiva capacità per far fronte a scenari di emergenza e poter così contribuire a una strategia cantonale e confederata coordinata.

Considerato che:

- il Canton Ticino presenta caratteristiche geografiche e climatiche specifiche, che potrebbero esporlo maggiormente a criticità nei rifornimenti;
- negli ultimi inverni si è parlato a più riprese della possibilità di razionamenti o di blackout controllati;
- la produzione idroelettrica ticinese rappresenta una risorsa strategica, ma necessita di una gestione attenta e aggiornata;
- la Confederazione sta avanzando nella definizione di una riserva strategica anche tramite centrali temporanee;

Si chiede al Consiglio di Stato:

1. Qual è lo stato attuale della capacità produttiva e di riserva del Canton Ticino in caso di emergenza elettrica?
2. Il Ticino è coinvolto in uno dei cinque progetti annunciati dal Consiglio federale? Se no, è stata inoltrata una candidatura o vi è intenzione di farlo in futuro?
3. Esiste una strategia cantonale aggiornata per la sicurezza dell'approvvigionamento energetico, anche in coordinamento con la riserva idroelettrica federale?
4. Qual è il livello di collaborazione tra il Cantone, le aziende elettriche locali e Swissgrid in caso di interruzioni o di bisogno di attivare misure straordinarie?
5. Sono previsti incentivi o progetti concreti per aumentare la produzione locale di energia (fotovoltaico, accumulo, ecc.) in un'ottica di resilienza, oltre a quelli noti come la diga del Sambuco o di rinnovo degli impianti esistenti (per es. Piottino)?
6. Come si intende garantire la partecipazione del Ticino alla definizione di decisioni di politiche energetiche nazionali durature, specie in vista di scenari futuri incerti?

Matteo Quadranti